

CONSULTA NAZIONALE COMMISSIONI

COMMISSIONI RIUNITE FINANZE E TESORO AGRICOLTURA E ALIMENTAZIONE

RESOCONTO SOMMARIO

DELLA SEDUTA DI MARTEDÌ 19 FEBBRAIO 1946

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **CANEVARI**

INDICE

Schema di provvedimento legislativo: Assunzione a carico dello Stato dell'onere risultante dall'applica- zione del prezzo politico del pane e della pasta (N. 76) (Discussione)	Pag.
MALINTOPPI, <i>Relatore per la Commissione Agricoltura e Alimentazione</i> - SANSONI - ROSSI LUIGI - PASTORE RAFFAELE - POLESE - GULLO, <i>Ministro dell'Agricoltura e Foreste</i> - CORAZZIN - PALLASTRELLI - BORIN - MANES ANTONIO - PRESIDENTE.	291
Schema di provvedimento legislativo: Autorizzazione della spesa di lire 120.000.000 per la organizzazione ed il funzionamento di un servizio di controllo ai granai del popolo (75) <i>Seguito della discussione</i>).	293
PRESIDENTE - PASTORE RAFFAELE - TEDeschi, <i>Relatore per la Commissione Finanze e Tesoro</i> - CORAZZIN - GULLO, <i>Ministro dell'Agricoltura e Foreste</i> - PASTORE RAFFAELE - MOSCATI - MANES ANTONIO - MANCINO MICHELE - BONOMI PAOLO - SANSONI, <i>Relatore per la Commissione Agricoltura e Alimen- tazione</i> - PAOLETTI - POLESE	

La seduta comincia alle 10,15.

(È presente il Ministro dell'agricoltura e foreste, Gullo)

Discussione dello schema di provvedimento legislativo: Assunzione a carico dello Stato dell'onere risultante dall'applicazione del prezzo politico del pane e della pasta. (N. 76).

MALINTOPPI, *Relatore per la Commissione Agricoltura e Alimentazione*, premette che il provvedimento in esame si riallaccia a disposizioni precedenti, cioè ai decreti legislativi Luogotenenziali 3 agosto 1944, n. 167, 21 settembre 1944, n. 259 e 22 febbraio 1945, n. 38. Ricorda che, siccome in base a precedenti disposizioni, lo Stato assumeva a proprio carico la differenza tra il prezzo effettivo del pane e il prezzo di vendita al pubblico, ora deve provvedere al pagamento dell'onere assunto e pertanto deve erogare in favore dei Consorzi agrari provinciali i fondi da ripartire tra gli istituti finanziatori a titolo di acconto sul credito da essi vantato

Osserva che — a quanto gli consta — il debito dello Stato verso i Consorzi agrari

ascende non già ad una somma di otto miliardi, ma ad una somma superiore. Fa presente infatti che esistono altri enti, statali e parastatali, che vantano crediti nei confronti del Ministero per la raccolta del grano ed altri servizi, come, ad esempio, l'Azienda della alimentazione romana, che ha anticipato 300 milioni per l'acquisto della legna da ardere che servi, a suo tempo, a mettere i fornai in condizione di poter vendere il pane al prezzo di imperio stabilito. Dichiarò che il provvedimento in esame non può essere che approvato, perché stabilisce un contributo iniziale rivolto a sanare una partita sospesa, per la quale il Ministero risulta impegnato a norma di legge. Riconosce che sarà forse necessario discutere, in altra sede, tutta la riorganizzazione dei servizi dei Consorzi agrari provinciali, che sono, secondo quanto affermano i più, forse troppo costosi.

SANSONI osserva che la relazione del Consultore Malintoppi conferma quanto già fu osservato nella riunione precedente, vale a dire il fatto che lo Stato è costretto ad erogare fondi sui quali non si ha alcuna notizia precisa.

Domanda poi al Relatore se veramente esiste, come si va affermando, un debito di circa 30 miliardi dei consorzi agrari per il grano importato dall'America e per altre merci alimentari.

MALINTOPPI, *Relatore per la Commissione Agricoltura e Alimentazione*, dichiara che, da informazioni assunte, sembra che il debito dello Stato verso i Consorzi agrari ascenda ad una somma non già di 30, ma di 17 miliardi.

ROSSI LUIGI crede che non sia il caso di sollevare dubbi sulla opportunità di approvare il provvedimento in discussione, col quale si mira a sanare un'operazione finanziaria che, bene o male, è stata ormai effettuata.

Ritiene però opportuno richiamare l'attenzione del Ministro sul funzionamento dei Consorzi agrari provinciali, enti creati allo scopo di porgere un valido aiuto agli agricoltori e che invece, attualmente, vengono meno ai loro compiti, ridotti come sono ad esercitare il commercio perfino degli spazzolini da denti e delle lamette per barba.

Fa presente la necessità che i Consorzi agrari ritornino ad esercitare le funzioni per le quali furono costituiti, ed in tale senso stima doveroso rivolgere una viva raccomandazione al Ministro dell'agricoltura.

PASTORE RAFFAELE dichiara che i debiti dei Consorzi agrari dipendono dal fatto

— che non dev'essere dimenticato — che essi hanno dovuto vendere il grano sotto costo per mantenere il prezzo politico del pane. Ritiene quindi che non sia il caso di insistere troppo sulle difficoltà economiche in cui versano questi organismi, i quali, specie con il nuovo regime democratico, devono essere lasciati liberi di poter esercitare qualsiasi commercio.

POLESE, per mozione d'ordine, domanda che si rinvii la discussione sul funzionamento dei Consorzi agrari al momento in cui sarà sottoposto all'esame delle Commissioni riunite il provvedimento relativo alla riorganizzazione dei Consorzi stessi.

GULLO, *Ministro dell'agricoltura e foreste*, fa presente che il provvedimento in esame riguarda soltanto le passività assunte dallo Stato per mantenere il prezzo politico del pane.

Quanto alla questione del funzionamento dei Consorzi agrari, ricorda che la Commissione incaricata di studiare la riforma di tali organismi è alla fine dei suoi lavori. Pur non intendendo limitare la discussione su questo argomento, ritiene che tale questione potrà essere affrontata più opportunamente quando si esaminerà il provvedimento (che, a quanto gli risulta, non dovrebbe tardare molto) concernente appunto la riforma dell'organizzazione e del funzionamento dei Consorzi agrari.

CORAZZIN domanda al Ministro se il provvedimento in esame ha avuto già esecuzione.

GULLO, *Ministro dell'agricoltura e foreste*, dichiara che il provvedimento non ha avuto ancora esecuzione e che i Consorzi agrari aspettano ancora l'erogazione di fondi a loro favore a titolo di acconto sui crediti da essi vantati.

CORAZZIN dichiara, dopo le affermazioni dal Ministro, di esprimere parere favorevole al provvedimento in discussione, con la riserva però che quando verrà sottoposto all'esame della Consulta un provvedimento relativo al pagamento del saldo di tutti i debiti assunti dallo Stato nei confronti dei Consorzi agrari, si faccia una discussione ampia e completa su questa importante questione.

SANSONI riconosce la necessità di pagare la spesa prevista dal provvedimento in discussione. Desidererebbe però sapere, dal momento che tale spesa non è altro che un acconto, quali altre somme ancora si devono pagare e se in esse debbano essere comprese quelle sostenute per la gestione dei granai del popolo, che sembra ascendano ad una somma di 30 miliardi.

PALLASTRELLI osserva che al provvedimento in esame può essere giustificato, secondo quanto ha dichiarato il Ministro, dal fatto che il pane è stato venduto per un lungo periodo di tempo a un prezzo politico, che rappresentava un onere notevole sulla gestione dei Consorzi agrari e, in ultima analisi, sulla finanza dello Stato.

Aggiunge che, in attesa di determinare l'ammontare complessivo di un tale onere, lo Stato, col provvedimento in esame, somministra ai Consorzi agrari degli acconti, i quali quindi costituiscono soltanto una anticipazione della somma totale che indiscutibilmente sarà superiore a quella prevista nel provvedimento in discussione.

GULLO, *Ministro dell'agricoltura e foreste*, dichiara che ci si è dovuti limitare a concedere soltanto degli acconti ai Consorzi agrari, poiché la contabilità da cui potrà risultare il debito complessivo dello Stato per il prezzo politico del pane e della pasta non è stata ancora completata.

PALLASTRELLI raccomanda che siano forniti alle Commissioni riunite tutti gli elementi necessari per potere esprimere un giudizio completo sulla questione relativa agli oneri risultanti dall'applicazione del prezzo politico del pane e della pasta.

BORIN osserva che non è la prima volta che il Consultore Sansoni manifesta, attraverso le sue parole, critiche di carattere più o meno ostruzionista tendenti al rinvio dell'approvazione del provvedimento. Ritiene che più che demolire, sia necessario fare proposte di carattere costruttivo, e ciò anche nell'interesse della classe lavoratrice.

PRESIDENTE fa osservare al Consultore Borin che ognuno ha il diritto di esprimere la propria opinione.

SANSONI, chiedendo la parola per fatto personale, insiste perché si dia una risposta alla domanda, che egli aveva il diritto di fare, se cioè sia vero che lo Stato deve pagare altri miliardi, oltre quelli previsti dal provvedimento in questione, per l'applicazione del prezzo politico del pane e della pasta.

MANES ANTONIO dichiara che soltanto in sede di consuntivo si potrà accertare qual'è l'onere dello Stato risultante dall'applicazione del prezzo politico del pane e della pasta. Per ciò, ritiene che non resti altro da fare che approvare il provvedimento in esame, come ha proposto il Relatore Malintoppi.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

(I tre articoli del provvedimento sono approvati senza discussione)

Dichiaro che le Commissioni riunite esprimono parere favorevole allo schema di provvedimento legislativo in esame.

Seguito della discussione dello schema di provvedimento legislativo: Autorizzazione della spesa di lire 120.000.000 per l'organizzazione e il funzionamento di un servizio di controllo ai granai del popolo. (75).

PRESIDENTE ricorda che, dopo le osservazioni fatte dal Relatore Sansoni nella seduta del 18 gennaio, le Commissioni riunite ritennero opportuno rinviare la discussione del provvedimento in esame, per avere in merito alcuni chiarimenti e delucidazioni da parte del Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

PASTORE RAFFAELE raccomanda che nel futuro le relazioni sugli schemi di provvedimenti siano distribuite in tempo utile ai componenti le Commissioni per evitare che essi si trovino il giorno della riunione di fronte ad affermazioni o a dati che non possono controllare.

TEDESCHI, *Relatore per la Commissione Finanze e Tesoro*, pur non essendo favorevole al provvedimento in esame, ritiene che le Commissioni non possano far altro che approvarlo, dal momento che è già in attuazione e che le somme previste sono state già anticipate dal Ministero dell'agricoltura. Raccomanda pertanto che la Consulta sia chiamata in futuro a dare i suoi pareri preventivamente all'entrata in vigore dei provvedimenti sottoposti al suo esame.

CORAZZIN riconosce — e questa è ormai opinione generale — che tutti gli organi preposti al reperimento, alla conservazione e alla distribuzione dei generi alimentari procedono a spese eccessive e qualche volta addirittura superflue. Ritiene che si debba dare atto al Ministro Gullo di aver cercato in determinati settori, specialmente in quello riguardante il reperimento dei prodotti, di contenere le spese, ma osserva che gli oneri risultanti a carico dello Stato per il funzionamento dei vari organi adibiti al reperimento, alla conservazione e alla distribuzione dei prodotti alimentari, sono ancora eccessivi. Si spendono milioni, anzi miliardi, per avere risultati assai magri. Nota in proposito che il sistema del tesseramento in pratica non funziona che per la vendita del pane e grazie all'aiuto dei Paesi stranieri.

È pertanto del parere che le Commissioni riunite dovrebbero esprimere un voto — che ritiene opportuno anche per dare soddisfa-

zione all'opinione pubblica del Paese — per sollecitare dal Governo la nomina di un'apposita Commissione, al fine di eliminare gli organi non necessari nel settore del reperimento, della conservazione e della distribuzione dei generi alimentari e di ridurre, eventualmente, le spese

GULLO, *Ministro dell'agricoltura e foreste*, fa osservare al Consultore Corazzin che la competenza del Ministero dell'agricoltura riguarda soltanto il reperimento e la conservazione dei prodotti alimentari sottoposti alla disciplina di ammasso, non già la loro distribuzione che è affidata al Commissariato per l'alimentazione, e che pertanto, se le Commissioni riunite volessero affrontare il problema anche della distribuzione dei generi alimentari, sarebbe necessaria la presenza del Commissario per l'alimentazione

PASTORE RAFFAELE dichiara che i vari organismi a cui ha accennato il Consultore Corazzin funzionano indubbiamente male, perché gli individui in essi impiegati sono rimasti gli stessi dall'epoca del fascismo. Fa presente che con la diminuzione del numero dei funzionari impiegati in questi organismi sarebbe possibile far loro un migliore trattamento economico onde evitare il sorgere di facili corruzioni. È a tutti noto, infatti, che il mercato nero trova il suo facile alimento proprio nell'azione poco scrupolosa di qualche dirigente degli uffici preposti ai servizi del reperimento e della distribuzione dei prodotti alimentari.

MOSCATI si associa a quanto ha dichiarato il Consultore Pastore. In verità, anch'egli ritiene che i vari Enti ancora esistenti nel campo della disciplina degli ammassi non siano altro che la prosecuzione delle organizzazioni create dal fascismo con un funzionamento ancor più difettoso. A tale proposito si può domandare al Ministro se egli con piena coscienza non possa affermare di non aver mai interferito personalmente sulla nomina di persone non solo imparate ai compiti che dovevano svolgere, ma anche qualche volta perfino con la fedina penale gravemente macchiata.

Ad ogni modo è del parere che le varie organizzazioni nel campo della disciplina degli ammassi e nel settore alimentare dovrebbero essere soppresse. Si vedrà poi, qualora il regime vincolistico dovesse ancora continuare, se sarà il caso di creare nuovi organismi più snelli, meno dispendiosi nel campo e nel settore suddetto.

MANES ANTONIO ritiene superfluo fare altre osservazioni sul provvedimento in esa-

me, il quale può essere senz'altro approvato, giacché in esso è previsto lo stanziamento di una somma che già è stata spesa.

Circa poi la questione relativa ai servizi degli approvvigionamenti e dell'alimentazione, pensa sia opportuno richiamare su di essa l'attenzione del Ministro Gullo, poiché si tratta di una materia che dev'essere sottoposta, evidentemente, ad un nuovo esame per poterla adeguatamente riorganizzare. Dichiarò a questo proposito che il sistema seguito nel campo dei servizi relativi a reperimento, alla conservazione e alla distribuzione dei prodotti alimentari non risponde più alle condizioni nelle quali oggi si trova il Paese e quindi dev'essere opportunamente modificato.

MANCINO MICHELE dichiara che gli uffici preposti ai servizi dell'alimentazione funzionano male, soprattutto perché i funzionari in essi impiegati sono in sostanza protetti dalle autorità locali, a cominciare dai Questori e dai Prefetti e quando un rappresentante di un Partito propone la sostituzione di un funzionario, sorgono subito i rappresentanti degli altri Partiti che impediscono tale sostituzione. Ritiene quindi inutile rivolgere critiche al Ministero dell'agricoltura, il quale, giova riconoscerlo, fa del suo meglio perché le cose procedano bene.

Riconosce che i Consorzi agrari non funzionano come dovrebbero, ma le più gravi irregolarità si verificano nella Sezione per l'Alimentazione (S E P R A L), che, se fa capo al Ministero dell'agricoltura, è posta però, come ognuno sa, alle dipendenze del Commissariato dell'Alimentazione. Osserva in proposito che i funzionari impiegati in questi uffici hanno stipendi bassi, eppure conducono una vita migliore di quella condotta da coloro che hanno le più solide posizioni sociali ed economiche. Ravvisa quindi l'opportunità di studiare la questione del funzionamento dei vari organismi adibiti ai servizi degli approvvigionamenti e della alimentazione, onde, adottando in proposito criteri diversi, possa migliorarsi il funzionamento di tali organismi.

BONOMI PAOLO si associa alle dichiarazioni fatte dal Consultore Mancino. Fa presente che la questione non è quella di abolire il sistema degli ammassi, ma di perfezionare il funzionamento dei vari organismi preposti ai servizi del reperimento, della conservazione e della distribuzione dei prodotti alimentari. Osserva infatti che la disciplina degli ammassi non può essere abolita perché, come è noto, l'Italia è costretta ad importare un quantitativo di grano per circa 25 milioni di quintali; e ricorda in proposito che gli agricoltori ame-

ricani, per poter esportare tale quantitativo, sono stati costretti a sottoporsi alla stessa disciplina di ammasso che oggi vige nel nostro Paese. In considerazione di ciò, non ritiene possibile abolire in Italia i vari organismi funzionanti nel settore dell'agricoltura e dell'alimentazione, ma pensa che si debba tendere a ridurre il personale dell'Ufficio nazionale statistico economico dell'Agricoltura (U N S E A) ed a limitare le spese di questo organismo.

Prospetta la possibilità che, per l'anno venturo, si modifichi tutto il sistema del tesseramento — con una riforma che incontrerebbe senz'altro il favore popolare — in maniera da assicurare i 200 grammi di pane ed un certo quantitativo di olio, se non a tutta la popolazione italiana, almeno alla metà di essa, escludendo cioè dal tesseramento i commercianti ed i professionisti.

Facendo presente poi il cattivo funzionamento dei controlli da parte dell'U N S E A., osserva che mentre da una parte i controlli funzionano rigidamente anche nei confronti di persone verso le quali si dovrebbe usare una certa indulgenza, dall'altra parte tali controlli non funzionano affatto anche riguardo a casi palesemente scandalosi. Così, mentre da un lato 280 contadini dell'Agro Pontino, i quali hanno perduto il raccolto per 3 anni a causa della guerra, sono denunciati e condannati per evasione al conferimento agli ammassi, e solo l'intervento del Ministro Togliatti, che ha compreso la situazione, può liberarli da ogni accusa, dall'altro lato si assiste alla vendita, in ogni via della città di Roma, di pane bianco, farina ed olio.

Conclude dichiarando che, se si vuole evitare questo assurdo, è necessario o lasciare aperta libertà o, se si ritiene opportuno mantenere ancora un regime vincolistico, far funzionare adeguatamente il sistema dei controlli.

GULLO, *Ministro dell'agricoltura e foreste*, riconosce che gli organi preposti al reperimento e alla conservazione dei prodotti alimentari, come hanno osservato alcuni Consulitori, non funzionano come dovrebbero, si domanda però quali organi dipendenti da altri Ministeri funzionino in questo momento alla perfezione. Osserva in proposito che il cattivo funzionamento dell'amministrazione statale nelle attuali circostanze si ripercuote anche sul funzionamento dei vari organi nel settore dell'agricoltura e dell'alimentazione.

Deve dichiarare che, disgraziatamente, corrisponde a verità quanto ha affermato il Consultore Bonomi modesti contadini, per il mancato conferimento agli ammassi di piccole quantità di grano, sono stati gravemente

condannati, mentre coloro che si sono resi colpevoli di gravissime trasgressioni non hanno subito mai alcuna condanna. Aggiunge anzi che nei riguardi di grossi produttori, evasori di ingenti quantità di generi sottoposti alla disciplina di ammasso, non si è creduto nemmeno di applicare la norma che prescrive che questi colpevoli debbano essere detenuti e non messi in libertà provvisoria, ed osserva che l'applicazione di questa norma, oltre a costituire un notevole esempio di giustizia, sarebbe servita di monito per gli evasori della disciplina degli ammassi. Ora si domanda come possa pretendersi che funzionino alla perfezione soltanto l'U N S E A o l'U P. S. E. A., quando i fatti testé ricordati dimostrano che gli organi preposti alla giustizia non hanno funzionato come avrebbero dovuto.

Invita i Consulitori ad esaminare la situazione in generale, senza soffermarsi su particolari ed a distinguere tra l'organo e la sua funzione. Non può pensare infatti che un grande paese come l'Italia di 45 milioni di abitanti, possa fare a meno di un ufficio economico-statistico nel campo dell'agricoltura. Riconosce che indubbiamente l'U N S E A. non svolge i suoi compiti nel modo desiderato, ma che questo fatto costituisca una ragione sufficiente per richiedere la soppressione di un simile organismo, gli sembra sia una esagerazione. In ogni modo tiene a dichiarare che è prossima l'emanazione di un decreto con il quale si affronta il problema di una radicale trasformazione dell'U N S E A.

Quanto poi al fatto che questo organismo abbia alle sue dipendenze troppi impiegati, riconosce che può essere vero, ma a tal proposito non bisogna dimenticare che gli impiegati di numerosi enti soppressi sono stati adibiti all'U N S E A perché non si potevano mettere sul lastrico migliaia di persone con le loro famiglie. Osserva infatti che la questione aveva anche un aspetto politico che non poteva essere sottovalutato, date le attuali circostanze, e che, posti in liquidazione sette enti, sopravvive ora soltanto l'U N S E A a proposito della quale il Consultore Moscati ha fatto affermazioni, in verità, troppo generiche. Tiene infatti a dichiarare che egli ha proceduto sempre con la più attenta scrupolosità, con giustizia e serenità nella scelta del personale da proporre agli uffici dell'U. N. S. E. A.; riconosce che in tale compito può aver sbagliato, perché nessuno è infallibile. Sarebbe lieto pertanto che il Consultore Moscati dichiarasse apertamente a quale caso egli intendeva riferirsi, perché le affermazioni generiche da lui fatte possono far pensare a cose

che in realtà non sono e quindi riescono offensive. Se nello svolgimento dei suoi compiti di Ministro può aver commesso involontariamente qualche errore, egli dimostrerà di saperlo correggere immediatamente.

Esamina ora l'altro aspetto della questione, quello della politica annonaria, sul quale si è intrattenuto particolarmente il Relatore Sansoni, che ha affermato, fra l'altro, che l'abolizione del sistema degli ammassi verrebbe a tradursi in una notevolissima riduzione di spese da parte dello Stato, e quasi certamente in una riduzione dello stesso prezzo del pane. Una tale affermazione, a suo modesto modo di vedere, è inconcepibile quando si pensi che anche altre Nazioni, più ricche dell'Italia per risorse agricole, come gli Stati Uniti e la Francia, sono state costrette a continuare ancora nel sistema del tesseramento e quindi a perseverare nelle disposizioni vincolistiche riguardo ai prodotti alimentari. Riconosce che, abolendo il sistema degli ammassi, lo Stato sarebbe sgravato di una notevole spesa, ma è convinto che il pane non costerebbe meno. Ricorda a tale proposito che quando un genere è insufficiente sul mercato e lo Stato non lo sottopone a una disciplina di ammasso, sono gli stessi speculatori ed incettatori che di fatto vengono ad ammassarlo, salvo poi a rimetterlo in circolazione in piccole quantità a prezzi altissimi. Si facciano pure critiche al sistema degli ammassi, ma sta di fatto che soltanto con l'attuazione di tale sistema tutti gli italiani hanno potuto mangiare ed avere la loro razione di pane a prezzi ragionevoli. Ritiene quindi quanto mai inopportuna l'affermazione del Consultore Sansoni circa l'abolizione del sistema degli ammassi.

E del parere invece che la discussione possa sorgere sul modo migliore di attuare tale sistema. Riconosce infatti la necessità che questi organismi funzionino il meglio che sia possibile, ma non quella di auspicarne l'abolizione soltanto, perché in questo momento il loro funzionamento lascia a desiderare.

Quanto poi all'affermazione del Relatore Sansoni che il prezzo base del grano è di 9 lire il chilogrammo, osserva che il Relatore dimentica che attualmente i tre quarti della farina destinata alla panificazione proviene da grano estero, il cui prezzo è, come è noto, di lire 1200 il quintale. Dichiarò pertanto che la cifra di 9 lire il chilogrammo per il grano non è esatta, essa è per lo meno di lire 11 al chilogrammo, se si tien conto appunto del prezzo del grano importato.

Dichiarò poi non essere esatta la cifra di maggiorazione del prezzo del grano che il Re-

latore ha affermato essere di lire 350 il quintale rispetto alle 900 lire il quintale riscosse dal produttore. Ricorda le seguenti cifre che risultano dall'esame analitico della somma complessiva rappresentante la maggiorazione del prezzo del grano: lire 27 per maggiorazione media in relazione al peso specifico del grano, lire 60 per spese di gestione, lire 25 per contributo all'U.N.S.E.A., lire 140 per spese di trasporto, lire 46.08 per imposta generale sull'entrata, ed osserva che facendo la somma di tutte queste maggiorazioni si ottiene un risultato che non supera le lire 300, che scende a lire 250 il quintale se da esso si detraggono le lire 46.08 per l'imposta generale sull'entrata, cifre queste sensibilmente inferiori a quella di lire 350 a cui accennava il Relatore Sansoni.

Raccomanda quindi di essere molto cauti nel dare al pubblico notizie di questi dati, soprattutto perché nel nostro Paese è assai diffuso il malumore per la disciplina degli ammassi, alla quale sono assoggettati i prodotti alimentari, sì che i produttori consegnano molto a malincuore il loro grano agli enti ammassatori. Non nasconde quindi la gravità delle conseguenze che potrebbero derivare se a tutto ciò si aggiungesse una campagna propagandistica contro la disciplina degli ammassi. Aggiunge che la cosa assume un aspetto particolarmente delicato nei confronti degli Alleati i quali sono pronti ad aiutarci a condizione però che i produttori consegnino il grano agli ammassi.

Riconosce che le spese per il trasporto del grano sono troppo elevate. A tale proposito però considera il fatto che i trasporti di cereali in piccoli paesi situati in località impervie e difficilmente accessibili costano enormemente, pur essendo compensati dal costo più basso del trasporto del grano nelle grandi città.

Al riguardo segnala anche un altro inconveniente che costituisce un notevole aggravio alle spese dei trasporti, già di per se stesse assai elevate. Osserva infatti che, non potendosi avere, a causa del deficiente raccolto del grano nella passata annata agraria, a propria disposizione tutto il grano che occorre giorno per giorno, si è spesso costretti a trasportare il grano da una località ad un'altra e da questa a ritrasportarlo nella località di origine a seconda delle varie impellenti necessità del momento.

Nega poi che gli ammassi funzionino così male come alcuni sostengono. Dopo aver ricordato che, quando essi erano volontari e gli agricoltori avevano tutto l'interesse ad am-

massare il grano, risultò che per i bisogni alimentari e le semine gli agricoltori serbarono per loro un quantitativo di 36 milioni di quintali di grano, fa presente che quest'anno, in cui il raccolto è stato di 40 milioni di quintali, sono stati conferiti agli ammassi 10 milioni di quintali, ossia gli agricoltori hanno quest'anno trattenuto per le necessità delle semine e per le esigenze delle loro famiglie soltanto un quantitativo di 30 milioni di quintali, minore cioè di quello serbato per lo stesso scopo negli anni in cui il sistema degli ammassi era volontario. Ciò prova, a suo avviso, che in una qualche maniera gli organi preposti ai servizi di ammasso hanno funzionato e non troppo malamente, come alcuni vanno affermando. Raccomanda che i rappresentanti di tutti i partiti facciano opera di propaganda per spingere i produttori a conferire il grano agli enti ammassatori, perché veramente sarebbe inumano se 24 milioni di italiani non produttori di grano dovessero risolvere nella maniera più faticosa e tragica il problema urgente di poter avere il pane quotidiano. Conclude dichiarando che, se una tale propaganda fosse stata fatta in tempo nel passato, forse sarebbe stato conferito agli enti ammassatori un quantitativo superiore a quello che è stato conferito nell'ultima annata agraria.

MOSCATI dichiara che la caduta del fascismo avrebbe dovuto rappresentare non soltanto un mutamento di persone nei posti di comando, ma anche e soprattutto un mutamento di metodi. Ora ritiene che uno dei metodi che, a suo parere, avrebbe dovuto essere soppresso è quello relativo alla confusione tra responsabilità del potere e autoritarismo del potere, perché in un regime democratico, ognuno dovrebbe assumere le proprie responsabilità ed ognuno dovrebbe stare al suo posto.

Si permette di dubitare circa l'opportunità delle dichiarazioni del Ministro là dove ha messo sullo stesso piano l'opera svolta dall'U.N.S.E.A. e quella svolta dalla magistratura. Dichiara che i magistrati costituiscono una classe benemerita, i cui compiti non possono essere equiparati a quelli dei vari organismi preposti ai servizi dell'approvvigionamento e dell'alimentazione.

Poiché il Ministro Gullo lo ha invitato a non fare affermazioni generiche circa l'interferenza del potere centrale nelle nomine del personale negli uffici periferici, ricorda un caso avvenuto in un piccolo comune della provincia di Salerno dove fu nominato, mediante una lettera personale del Ministro al Capo dell'Ufficio provinciale dell'U.N.S.E.A., al modesto posto di capo ufficio (mettendo in

aspettativa, e quindi accrescendo il numero dei funzionari, il funzionario che vi era prima) un barbiere con la fedina penale più volte onorata di speciali segnalazioni. Dichiara che il fatto è realmente avvenuto, tanto che, qualche tempo dopo, su sua segnalazione, si addivenne alla revoca di tale nomina.

Afferma che un Ministro non deve scendere mai a simili particolarità che possono far sorgere facilmente errori, tanto più che con tali procedimenti si vengono a scavalcare le responsabilità degli organi che dovrebbero provvedere in casi consimili.

GULLO, *Ministro dell'agricoltura e foreste*, si augura che in Italia ci siano Ministri che cadano in errore soltanto in occasione della nomina di un usciere o di un impiegato, e che abbiano poi la forza di riparare immediatamente a tali errori.

SANSONI, *Relatore per la Commissione Agricoltura e Alimentazione*, osserva, specialmente per chi lo ha definito un critico malevolo dei provvedimenti adottati dal Governo, che quanto ha asserito nella relazione è stato confermato dalle dichiarazioni del Ministro Gullo. Non gli è stato contestato infatti che il numero degli impiegati dell'U.N.S.E.A., che sale a circa 15 mila unità, sia eccessivo, né gli sono stati contestati i dati concernenti le somme spese nella gestione dell'Ente suddetto, né, infine, sono state smentite le affermazioni circa l'inesistenza di un regolamento ed il cattivo funzionamento dell'U.N.S.E.A.

Dichiara ad ogni modo che nelle sue affermazioni non c'era alcuna intenzione scandalistica, tanto è vero che egli si è rifiutato di entrare in polemiche con i giornali, mantenendosi quindi in quella linea decorosa e doverosa che ogni Consultore deve avere nei riguardi del Governo. Osserva anzi che nella sua relazione non vi è una parola di biasimo per il comportamento morale degli impiegati dell'U.N.S.E.A., mentre altri nella discussione del provvedimento ha fatto qualche chiara affermazione al riguardo.

Non ritiene convincente la scusa addotta dal Ministro, il quale, riconoscendo che l'U.N.S.E.A. funziona male, ha dichiarato che tutta l'Amministrazione dello Stato in questo momento non funziona come dovrebbe. Non ritiene infatti questo un motivo sufficiente per nascondersi il deprecabile stato di cose che si verifica nel settore dell'agricoltura e dell'alimentazione e per non tentare di riparare agli inconvenienti lamentati.

Come Relatore, si è quindi preoccupato soltanto di segnalare le deficienze del sistema degli ammassi, per evitare che tali deficienze

si protraggano anche nel 1946. In ogni modo tiene a dichiarare che la sua relazione è anteriore all'annuncio dato dal Ministro Gullo di una radicale riforma della disciplina in vigore relativa agli ammassi, e, indipendentemente dalle dichiarazioni fatte in proposito dal Ministro, ritiene che ogni Consultore abbia il dovere, se veramente si vuole instaurare in Italia un regime democratico, di proclamare la verità anche quando questa possa riuscire sgradita.

Quanto poi all'affermazione del Ministro Gullo che alcune cifre della relazione non siano esatte, dichiara che egli ha desunto tali dati dalla contabilità della Federazione dei Consorzi agrari. Ritiene che la differenza tra i dati denunciati dall'oratore e quelli indicati dal Ministro costituisca un'altra prova che i servizi funzionano male e che l'amministrazione lascia molto a desiderare.

Rispondendo poi al Ministro, che ha dichiarato che il prezzo base del grano non è di 900 lire al quintale, perché occorre considerare anche l'importo del grano estero che è di 1200 lire il quintale, osserva che circa la metà degli undici milioni di quintali di grano ammassati è stata pagata 750 lire il quintale, perché tale era il prezzo del grano nell'Italia settentrionale.

Dichiara non rispondere a verità quanto il Ministro ha osservato circa il fatto che nella relazione non si sia accennato al maggior compenso concesso ai produttori per il maggior peso specifico del grano. Osserva che non solo di tale maggiore compenso nella relazione si è parlato, ma a questo proposito si disse che in un'annata agraria come quella passata era più probabile che vi fosse una trattenuta per diminuzione di peso specifico, anziché una maggiorazione, data la cattiva qualità del grano, e che, in ogni modo, fra maggiorazione e diminuzione del peso specifico probabilmente si sarebbe verificato un compenso. Comunque tiene a dichiarare che la somma globale di 350 lire il quintale per maggiorazioni varie risulta dai dati della contabilità della Federazione Consorzi agrari e che fra i dati denunciati dal Ministro e quelli riportati dalla relazione risulta soltanto una differenza di 70 lire.

A proposito della grave questione della deficienza dei controlli sulle spese, osserva che ciò non vuol dire che un certo controllo non esista, se ciò mancasse, incorreremmo nell'iniquo e nel delittuoso. Riconosce che esiste una Commissione composta di tre Sindaci effettivi e due supplenti, ma fa presente che essa non ha ancora fatto una relazione a

proposito del movimento finanziario della U.N.S.E.A. Osserva che per ora esiste soltanto una relazione documentata ed ampia sulle spese di trasporto, mentre per tutto il resto non si hanno ancora dati precisi e pubblici.

Esaminando poi le critiche fatte dal Ministro circa l'affermazione dell'opportunità di abolire il sistema degli ammassi che, secondo il Ministro stesso, sarebbe contenuta nella relazione, riconosce che in essa si diceva che l'abolizione del sistema degli ammassi andrebbe a tradursi in una notevole riduzione di spesa da parte dello Stato e quasi certamente in una riduzione dello stesso prezzo del pane, ma osserva che tale affermazione, per essere veramente compresa nel suo concetto fondamentale, deve essere collegata a tutte le varie critiche fatte nella relazione stessa a proposito dell'attuale sistema degli ammassi. In altri termini, nella sua relazione non si auspicava l'abolizione della disciplina generale degli ammassi, ma si facevano riserve circa il modo con cui tale disciplina è stata adottata ed attuata, specialmente nei riguardi del funzionamento dell'U.N.S.E.A., Ente che è necessario trasformare per metterlo in condizioni di poter funzionare nel modo auspicato da tutti. Del resto, ricorda che il Ministro ha già avuto occasione di ascoltare altre sue dichiarazioni, nelle quali si affermava che nel momento attuale il ritorno ad una libertà di mercato sarebbe vera e propria follia.

In ogni modo dichiara che non è esatto dire che aver abolito il sistema degli ammassi significa aver fatto aumentare il prezzo dei generi alimentari. Ricorda, ad esempio, che, abolito o quasi, dopo varie insistenze, il sistema della requisizione dei sumi, si è potuto constatare che il prezzo è disceso, e che il prezzo dei formaggi si è tanto abbassato che gli agricoltori cominciano ad esserne preoccupati. Ricorda anche quanto avviene oggi per la canapa, la quale sul mercato libero è pagata meno di quella consegnata agli ammassi. Osserva in proposito che è auspicabile che i prezzi discendano, perché il loro rialzo porta necessariamente all'aumento dei salari e delle tasse.

PAOLETTI osserva che quando la canapa aveva un prezzo alto gli agricoltori preferivano non consegnarla agli ammassi, mentre oggi che il prezzo è diminuito gli agricoltori si affrettano a consegnarla agli enti ammassatori.

SANSONI, *Relatore per la Commissione Agricoltura e Alimentazione*, osserva che in

genere gli esponenti dei Partiti di sinistra non tengono presenti le preoccupazioni da cui sono oggi presi gli agricoltori, le quali riguardano più che altro il fatto che alla discesa dei prezzi deve accompagnarsi una diminuzione delle spese di produzione. Dichiarò che per la soluzione di tale problema occorre la collaborazione e la buona volontà di tutti i Partiti, perché — e questo giova ricordarlo — i problemi di una determinata classe sono anche i problemi delle altre classi. Conclude affermando che scopo della sua relazione era quello di segnalare al Governo la necessità di cambiare il sistema U.N.S.E.A., necessità che il Governo ha pienamente riconosciuto.

GULLO, *Ministro dell'agricoltura e foreste*, dichiara, in riferimento a quanto ha osservato il Relatore Sansoni sulla differenza di prezzo del grano dell'Italia centro-meridionale e settentrionale, che il prezzo complessivo di cessione pagato ai molini per il grano dell'Italia centro-meridionale e insulare è di lire 1241,30 il quintale, mentre quello per il grano dell'Italia settentrionale è di 1220,70 lire e che quindi la differenza non è così notevole come ha affermato il Relatore Sansoni.

Osserva anche che il prezzo del grano risultante dalle varie maggiorazioni non ha nulla di arbitrario, perché esso, come è noto, è stato fissato con appositi decreti. Né è esatto affermare che le cifre relative alle varie maggiorazioni siano fuori di ogni controllo, anzi è vero proprio il contrario, perché esse sono state fissate in seguito all'accertamento dei diversi costi da un'apposita Commissione, formata da un rappresentante del Ministero del tesoro, che la presiede, e da un rappresentante per ognuna delle altre amministrazioni interessate. Si potrà dire che questo organo non funziona come dovrebbe, ma ciò non autorizza ad affermare che non esiste un controllo o anche che occorre un altro controllo sul controllo attuale. Concludendo su tale argomento, dichiara che le garanzie esistono, perché le maggiorazioni sono fissate da appositi provvedimenti legislativi, il controllo è esercitato dalla Commissione anzidetta e, in ultimo, esiste il Ministero dell'agricoltura che ha un compito di vigilanza, al quale assolutamente non vien meno.

CORAZZIN ricorda che la Federazione dei consorzi agrari provvede ad assicurare il trasporto del grano franco molini. Aggiunge che la quota per tale trasporto viene conglobata con le altre, sì che essa raggiunge quella cifra, riferita dal Relatore Sansoni, come maggiorazione a vantaggio dei Consorzi agrari. Riassume che le quote potrebbero anche essere

commisurate alle effettive spese, ma sarebbe opportuno che il Ministero del tesoro fornisse gli elementi al riguardo.

GULLO, *Ministro dell'agricoltura e foreste*, osserva che il Relatore Sansoni aveva parlato in maniera tale da suscitare la convinzione errata che le spese fossero superiori a quelle reali. Dichiarò invece che le spese sono inferiori, tanto è vero che in qualche caso la Commissione di controllo, dopo gli opportuni accertamenti, è arrivata alla conclusione che le spese fissate dalla legge erano inferiori di quelle effettivamente sostenute.

Quanto all'ordinamento dell'U.N.S.E.A., osserva che tale ente è sorto, si può dire, quasi spontaneamente per far fronte alle impellenti necessità del momento. Fa pertanto presente che il decreto istitutivo dell'U.N.S.E.A. ha carattere provvisorio e non ha avuto altro fine che quello di riconoscere e regolare uno stato di fatto che si era spontaneamente creato nel periodo rivoluzionario intercorrente tra l'occupazione degli Anglo-Americani e lo sfacelo dello Stato. Ricorda anche che il decreto suddetto ha effetto dal 1° agosto 1945 e perciò, poiché l'anno finanziario si chiude il 31 dicembre 1946, non è stato possibile fare ancora un bilancio consuntivo dell'Ente. Fa presente infine che le spese sostenute fino al luglio 1945, ossia fino all'epoca in cui fu costituita l'U.N.S.E.A., riguardano gli Enti da cui è sorta l'U.N.S.E.A. stessa, vale a dire gli Enti che sono stati soppressi, e pertanto nel bilancio consuntivo dell'Ente va conglobato il bilancio liquidativo degli enti soppressi.

MANES ANTONIO propone, anche a nome del Consultore Corazzin, il seguente ordine del giorno

« Le Commissioni riunite Finanze e Tesoro, Agricoltura e Alimentazione, mentre approvano il provvedimento numero 75, rendendosi interpreti delle segnalazioni fatte da diversi Consultori, anche come espressione di uno stato d'animo diffuso nel Paese, invitano il Governo a riesaminare d'urgenza tutta la politica degli approvvigionamenti, con particolare riguardo agli organi preposti al rifornimento, conservazione e distribuzione dei generi alimentari »

POLESE propone il seguente ordine del giorno

« Le Commissioni riunite Finanze e Tesoro, Agricoltura e Alimentazione, constatata la gravità permanente della situazione alimentare, vista la necessità di riaffermare al-

cuni, principi fondamentali di disciplina annonaria oggi eccessivamente allentati, affermata l'urgenza di avere una relazione ampia ed esauriente dell'Alto Commissario per l'Alimentazione sull'indirizzo di politica annonaria che intende adottare per far fronte alle complesse difficoltà esistenti, prega l'Alto Commissario di voler fissare al più presto e a tale scopo una riunione con le Commissioni riunite stesse »

MANES ANTONIO fa osservare al Consultore Polese che il suo ordine del giorno esorbita da quello che è l'argomento in esame. Ricorda anche che è prossima la discussione del bilancio per il Ministero dell'alimentazione, che è già sottoposto all'esame di una Giunta nominata dalle Commissioni riunite, la quale riferirà in proposito al più presto. Ritene pertanto che la discussione in materia di alimentazione possa essere più utilmente fatta in sede di bilancio, sia per quel che si

riferisce alla competenza del Commissariato dell'Alimentazione, sia per quel che attiene a quella del Ministero dell'agricoltura

POLESE, dopo queste osservazioni, dichiara di ritirare il suo ordine del giorno.

SANSONI, *Relatore per la Commissione Agricoltura e Alimentazione*, si associa all'ordine del giorno dei Consultori Manes e Corazzin

PRESIDENTE mette in votazione questo ordine del giorno

(È approvato — Sono approvati i tre articoli del provvedimento).

Dichiara che le Commissioni riunite esprimono parere favorevole allo schema di provvedimento legislativo, con l'ordine del giorno testé approvato

La seduta termina alle 13.